

«Il futuro si costruisce con gli investimenti»

Il presidente di Confindustria, Maggioli: «Servono imprese ad alto contenuto tecnologico e ad alta produttività innovativa»

(segue dalla prima)

Il nostro territorio è il fanalino di coda della nostra Regione dove le altre province, a cominciare da Bologna (prima) occupano posizioni d'avanguardia. Rimini appare come la provincia più fragile della Romagna. Tutto questo ha una spiegazione: la pandemia si è fatta sentire in maniera pesante su una realtà dove il turismo ha un peso specifico importante.

La controprova ci viene da due delle sei aree tematiche che compongono la graduatoria finale de "Il Sole - 24 Ore": "giustizia/sicurezza" e "cultura/tempo libero". Rimini storicamente occupa gli ultimi posti nella graduatoria della sicurezza e i primi nel tempo libero perché il nostro territorio è influenzato da flussi turistici che, come una fisarmonica, ampliano e contraggono la nostra popolazione.

Invece di perdersi nelle consuete polemiche, questa fotografia dovrebbe farci riflettere sul futuro del Riminese.

Il turismo è il settore che più risente delle turbolenze internazionali, dalle tensioni geopolitiche alle emergenze sanitarie. A volte in termini positivi, in altri frangenti negativamente.

PROSSIMA AMMINISTRAZIONE

«Spero si ponga come obiettivo quello di continuare a costruire una Rimini resiliente»

Quello turistico è un settore che, finché non sarà strutturato come vera e propria industria, risente di questa fragilità.

Il primo passo è ipotizzare politiche industriali per il turismo, a cominciare dagli investimenti sulle strutture che non sono più rimandabili. Il secondo passo è quello di guardare con maggiore sensibilità al settore industriale e manifatturiero, che in questi momenti di crisi, mette in risalto la sua resilienza e la sua capacità anticiclica.

Non è più tempo delle polemiche sull'eccessiva importanza che le amministrazioni prestano al turismo e sul ruolo di Cene-

rentola che troppo spesso, alle nostre latitudini, la politica assegna all'industria. Rimini è forte in entrambi questi settori, che possono e debbono convivere. È tempo di guardare al futuro e non può esserci un futuro sereno senza una giusta sensibilità verso l'industria, il manifatturiero e l'innovazione tecnologica.

Proprio in queste ore ci giunge un'altra fotografia - la classifica "iCity Rank 2020" sulla digitalizzazione delle città italiane - che posiziona Rimini al 26° posto,

DIGITALIZZAZIONE

Rimini si trova al 26° posto in Italia, dietro tutte le città dell'Emilia centrale

ancora una volta dietro le città dell'Emilia centrale che sono tutte ai primissimi posti.

La digitalizzazione di Rimini viene definita "discreta", certamente la nostra città e la nostra provincia non si possono accontentare di un "discreto".

Come ci ha mostrato la crisi pandemica, ma anche la Grande Recessione 2007-2013, il settore industriale è quello che sopporta meglio queste depressioni; che recepisce e applica l'innovazione tecnologica; che ci aiuta, soprattutto grazie all'export, ad uscire dalle secche e a ripartire; che riveste un fondamentale ruolo sociale mantenendo l'occupazione.

Nell'emergenza di quest'ultimo anno, l'industria ha continuato a produrre in sicurezza, e la necessità di garantire questa sicurezza ha prodotto ulteriori innovazioni. Non a caso, proprio in questi giorni, è stato firmato - tra la Regione, le amministrazioni, le associazioni, i sindacati e le università - un "patto del lavoro" che punta tutto sulla sostenibilità ambientale, sociale ed economica, con l'obiettivo di creare occupazione di qualità, stabile e adeguatamente remunerata. L'industria e il manifatturiero non chiedono nulla alle amministrazioni, se non ascolto attento e non pregiudiziale alle loro esigenze. Le ultime crisi

ci hanno insegnato che finanza, turismo e edilizia non bastano più. E questa pandemia ci ha fatto capire che bisogna ripartire dai fondamentali: cioè comunità (passare dall'"io" al "noi"), famiglia, scuola e sanità. Che bisogna puntare ad una tutela ambientale, anche per la nostra salute; dove aria, acqua, terra e sole forniscano risorse ed energie sostenibili e rinnovabili; rifiutando le logiche di un passato plumbeo.

Ci serve industria ad alto contenuto tecnologico e alta produttività, fortemente innovativa. Sarà soprattutto grazie a questi investimenti e a queste innovazioni che potremmo garantire un futuro e un'occupazione stabile ai nostri figli. Gli imprenditori più attenti lo stanno già facendo, speriamo che tutta la comunità, a cominciare dalla prossima amministrazione, si ponga come obiettivo quello di continuare a costruire una Rimini resiliente, capace di superare ciò che rende Rimini ancora fragile.

Paolo Maggioli



Rimini

AFFARI AI TEMPI DEL COVID

Maggioli: «L'industria ha resistito alla pandemia»

Confindustria: «Le ultime crisi ci hanno insegnato che finanza, turismo ed edilizia non bastano più»

RIMINI

La pandemia ha dimostrato che il turismo da solo non basta, mentre l'industria ha continuato a produrre in sicurezza. Lo afferma Paolo Maggioli, presidente di Confindustria Romagna, alla luce dell'annuale classifica del "Sole 24 Ore" dedicata alla qualità delle vite. Il territorio riminese è il fanalino di coda in regione e «appare la provincia più fragile della Romagna».

Tutto questo, per Maggioli, ha una spiegazione. «La pandemia si è fatta sentire in maniera pesante su una realtà dove il turismo ha un peso specifico importante».

Quindi? «Il primo passo è ipotizzare politiche industriali per il turismo - continua Maggioli - a cominciare da investimenti sulle strutture che non sono più rinviabili. Il secondo è quello di guardare con maggiore sensibilità al settore industriale e manifatturiero. Non è più il tempo delle polemiche sulla eccessiva importanza che le amministrazioni prestano al turismo e sul ruolo di "cenerentola" che troppo spesso la politica assegna all'industria. Rimini è forte in entrambi questi settori, che possono e debbono convivere».

Industria leader

Giusto per essere ancora più chiari, Maggioli insiste. «Come ci ha mostrato la crisi pandemica, ma anche la grande recessione del 2007, il settore industriale è quello che sopporta meglio queste depressioni. Nell'emergenza di questo ultimo anno, l'industria ha continuato a produrre in sicurezza e la necessità di garantire sicurezza ha prodotto ulteriori innovazioni».

A questo punto il rischio potrebbe essere quello delle rivendicazioni. «L'industria e il manifatturiero non chiedono nulla alle amministrazioni, se non ascolto attento e non pregiudiziale alle loro esigenze - assicura Maggioli -. Urgenze e necessità che sono molto reali, a iniziare dagli spazi necessari per le attività e la logistica. Ma soprattutto chiedono che si abbracci convintamente tutto ciò che porta investimenti e innovazione. Purtroppo, talvolta, dobbiamo fare i conti con barriere ideologiche e ritardi culturali che appaiono difficili da superare. Il dato di fatto è che non possiamo più permettercelo. Le ultime crisi ci hanno insegnato che finanza, turismo ed edilizia non bastano più. Ci serve industria ad alto contenuto tecnologico e alta produttività, fortemente innovativa».



Il presidente Paolo Maggioli

Sinapsys nella galassia Maggioli

Prosegue il piano di investimenti del Gruppo Maggioli che ha visto concretizzare recentemente l'ingresso di Sinapsys, azienda romana che opera nell'ambito dell'Information & Communication Technology dal 2001.

«Siamo un Gruppo in costante evoluzione, con la ferma convinzione che coinvolgere nuove professionalità specialistiche nel nostro team espliciti la nostra visione di sviluppo e rafforzamento nel perpetuarsi come Partner di fiducia della Pubblica Amministrazione. L'integrazione di Sinapsys

conferma questa volontà - ha affermato l'amministratore delegato Paolo Maggioli -. Gli obiettivi che ci poniamo per il 2021 sono sfidanti ma siamo convinti del potenziale del Gruppo e delle società che lo compongono, soprattutto in un momento particolare come questo occorre essere determinati, investire e soprattutto pianificare per farci ognuno promotore della ripartenza del Paese».

I progetti di Software e System Integration rappresentano il core di Sinapsys, che si occupa nello specifico della gestione e evoluzione di progetti custom soprattutto in ambito Pa. Sinapsys si occupa anche di archiviazione documentale dalla conservazione e gestione alla valorizzazione e dematerializzazione.